

Ripresa, è l'anno della svolta «Ora bisogna togliere il freno»

Padoan, numero due dell'Ocse: «Segni positivi, i mercati ci credono»

Elena Comelli

■ MILANO

IL 2014 «può essere l'anno della svolta». Per Pier Carlo Padoan, numero due dell'Ocse e futuro presidente dell'Istat, «la ripresa si vede», anche se «a velocità diverse». Ma dopo aver superato l'emergenza, l'Italia dovrà affrontare i problemi strutturali che frenano la sua crescita.

Lo spread è sceso quasi a 200, la Borsa continua a crescere: dobbiamo credere a questi segnali positivi?

«Nel 2014 la ripresa andrà via via consolidandosi per tutti i Paesi industrializzati e quindi anche per l'Italia. È naturale che i mercati colgano i segnali di crescita, non c'è da meravigliarsi».

Si tratta di un ottimismo generale o di un giudizio specifico sull'economia italiana?

«Il calo dello spread fra titoli di Stato italiani e tedeschi deriva da entrambi i fattori. Da un lato c'è abbondanza di liquidità sul mercato e un aumento dei corsi delle attività finanziarie, dovuto a com-

ponenti sistemiche generali. Dall'altro lato c'è un giudizio specifico sull'Italia, con abbondanti acquisti dei titoli di Stato italiani, che comprimono i rendimenti e quindi lo spread».

Ma la crescita italiana è più lenta e tutta basata sull'export...

«Gli Stati Uniti e la Germania sono più avanti di noi, crescono di più e in modo più solido. In Italia la domanda interna fa fatica a riprendersi, c'è ancora molta incertezza e manca una ripresa degli investimenti, ma i segnali positivi non mancano. Tutti i dati confermano che l'Europa e l'Italia stanno uscendo dalla crisi, anche se a velocità diverse. L'Italia cresce a una velocità più bassa di altri Paesi per i suoi problemi strutturali, che sono ancora tutti in piedi. È come una macchina lanciata al massimo della velocità, con il freno tirato».

Il fronte occupazionale per ora non offre grandi motivi di ottimismo...

«L'occupazione è sempre l'ultima a riprendersi da una crisi grave come quella di questi anni. Per vedere gli effetti della ripresa sul mer-

cato del lavoro ci vorrà un po' più di tempo».

Che cosa si può fare per risolvere questa emergenza?

«Bisognerebbe aumentare gli incentivi alle imprese ad assumere. Come abbiamo già consigliato più volte, è importante abbattere il cuneo fiscale e tagliare le imposte in modo credibile, senza danneggiare la politica di bilancio dell'Italia, che è a buon punto. La stabilizzazione del debito è quasi completata, ma è importante tagliare le spese in modo strutturale, per poter riversare queste risorse a sostegno della crescita e dell'occupazione».

Cosa ci manca per innescare un circolo virtuoso che tiri fuori l'Italia da un decennio di stagnazione e di crisi?

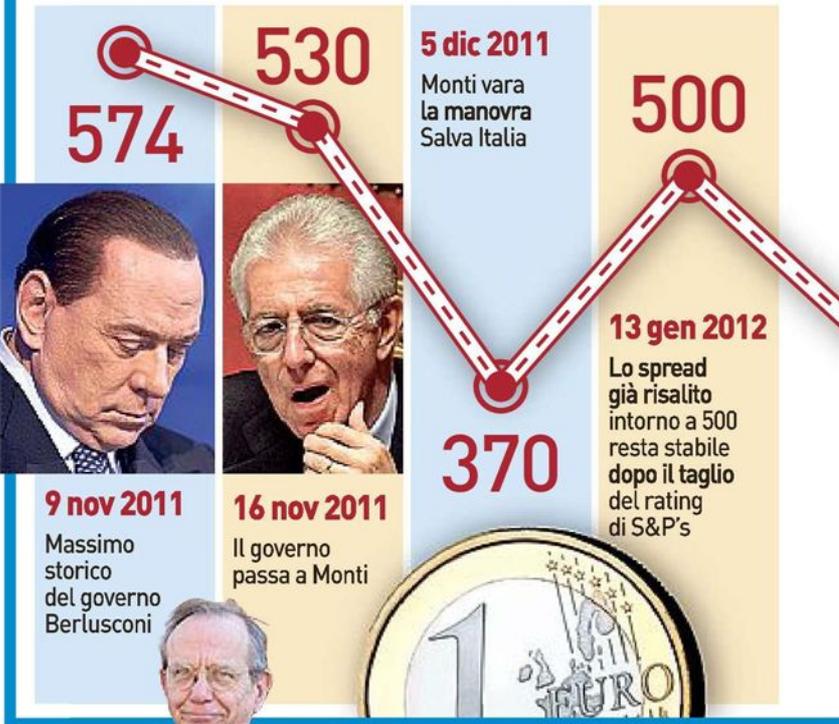
«L'Ocse lo dice da tempo. I punti fondamentali sono quattro: aumentare la concorrenza nei servizi pubblici locali e in settori chiave come l'energia; far funzionare la giustizia civile; migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione e intensificare la lotta alla corruzione».

I PAPERONI MONDIALI Le 300 persone più ricche del mondo hanno aggiunto, nel 2013, 524 miliardi di dollari alle loro fortune, che ammontano ora a 3.700 miliardi di dollari. Il più ricco è Bill Gates



LA FEBBRE DEL DEBITO

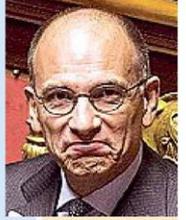
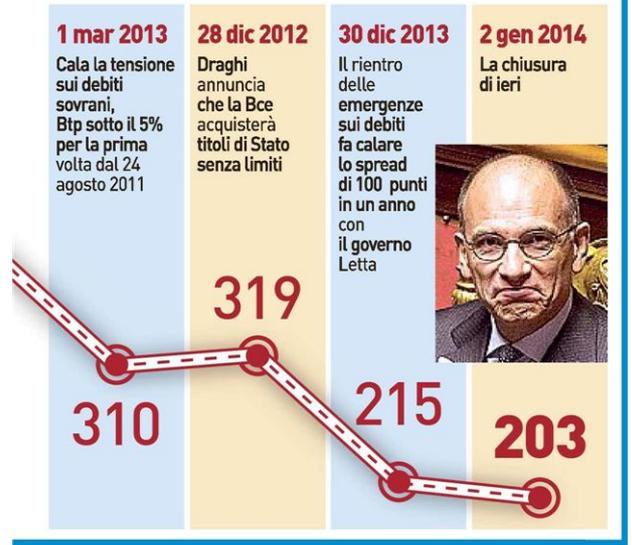
Andamento dello spread fra Btp e Bund tedeschi, titoli a 10 anni



LE IMPRESE

53,3
INDICE PMI

È il livello, in crescita, raggiunto a dicembre dall'indice manifatturiero: sotto 50 indica recessione



TESORO

3,96
PER CENTO

È il rendimento segnato ieri dal Btp decennale, per la prima volta da otto mesi sotto il 4%

BTP/BUND

203
PUNTI BASE

È la chiusura dello spread nella prima seduta dei mercati del 2014: un anno fa era a 300

